

AIUTATECI AD AIUTARE!



Venerdì 28 Marzo, presso il Centro della Carità, i volontari distribuiranno le “*Borse della spesa*” a 50 nuclei famigliari della nostra Parrocchia. Chiedo a tutti coloro che volessero e potessero aiutarci, di **portare il proprio contributo -lasciandolo al Centro della Carità dal Lunedì al Sabato dalle 10.00 alle 11.00 o dalle 17.00 alle 18.00, oppure portandolo in Chiesa- possibilmente entro Mercoledì 26 Marzo. Questo mese necessitiamo specialmente di:**

- zucchero - riso - pasta - latte - biscotti
- tonno in scatola - legumi in scatola - passata di pomodoro
- olio di oliva - olio di semi - caffè - marmellata
- detersivo per lavatrice - ammorbidente - shampoo
- bagnoschiuma - dentifricio - spazzolini

PARROCCHIA “Ss. ERMACORA E FORTUNATO MARTIRI”: tel 040-417038 cell. Parroco 3490691189 ([per urgenze](#))

e-mail: parrocchiadiroiano@libero.it

sito: www.parrocchiarioiano.it

Ss.MESSE: Domenica 8.00 - 9.00 (slo) - 10.00 - 11.30 - 19.00 Sabato (prefestiva) 19.00

Feriali - 08.00 - 18.00 il Sabato anche 09.00 in sloveno

UFFICIO PARROCCHIALE: LUNEDÌ DALLE 18.30 ALLE 20.00 E SABATO DALLE 09.00 ALLE 11.00

ORATORIO: DA LUNEDÌ A SABATO: 15.30 - 18.30 e DOMENICA: 11.00 - 13.00

CONFESSIONI: VENERDÌ POMERIGGIO DALLE 16.00 ALLE 17.30 E SABATI POMERIGGIO DALLE 16.30 ALLE 18.30

PARROCCHIA “Ss. ERMACORA E FORTUNATO”

COMUNITÀ IN CAMMINO

16 MARZO 2025

II DOMENICA DI QUARESIMA



QUESTI È IL FIGLIO MIO L'ELETTO; ASCOLTATELO!

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 9,28b-36

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

I giorni che ci separano dalla Pasqua possono essere giorni di un vero e proprio cammino interiore. Potremmo paragonarli al cammino che Gesù compie dalla Galilea sino a Gerusalemme. Stare con lui, accompagnarlo lasciandosi guidare dalle sue parole, è il modo migliore per far crescere in noi i suoi stessi sentimenti. Il Vangelo ce lo presenta mentre sale sul monte con i tre discepoli: li strappa da sé stessi per associarli al suo cammino. Gesù non ama camminare da solo, non è un eroe solitario. Egli si lega a quel gruppetto di uomini, pur sapendo che sono deboli, fragili, limitati e limitanti, ma forse proprio per questo li prende e non li lascia indietro, anche se non sempre capiscono. Gesù è il vero pastore: non si stanca di stare con i suoi; li porta sempre con sé. Quel giorno li condusse sul monte per pregare. La descrizione della trasfigurazione ci fa “vedere”, o almeno intuire, cosa Gesù provasse. Scrive l'evangelista che “mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante”. Era tale il mutamento del volto che ebbe riflesso anche nelle vesti. Quel giorno la preghiera fu particolarmente intensa. Forse Gesù, in una veloce sintesi, ha “visto” tutta la sua vicenda storica, intuendo anche la sua tragica fine. I discepoli stavano lì accanto, oppressi dal sonno. Fecero del tutto per restare svegli e videro la gloria di Dio. Davvero valeva la pena continuare a fissare quel volto. Una nube li avvolse ed ebbero paura. Ma nella nube e nei momenti di paura si fa' chiara una voce: il Vangelo indica colui sul quale riporre la speranza. Se ci lasciamo condurre dal Vangelo anche noi parteciperemo a realtà e a sentimenti più grandi, e gusteremo un modo diverso di vivere. La nostra vita e il nostro cuore si sfigureranno, diventeremo più simili a Gesù. La trasfigurazione è la rottura del limite; è contemplare quanto è buono il Signore, quanto sono ampi i suoi orizzonti, quanto sono profonde le esigenze del Vangelo.

